

Lo Spirito Santo che ha riunito i popoli diversi nell'unica Chiesa, vi sostenga nel dono dei vostri carismi al servizio dei fratelli. **Amen**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen

Canto finale: GIOIA

Guarda quante orme bianche
son segnate sulla tua via:
passi di chi annuncia gioia;
sono richiami d'infinito.

**Gioia, pace vera che
travolge:
questa è la vita.
Tutto è primavera,
se tu sai fidarti di Lui.**

Scende a noi la sua Parola,
getta ovunque semi di gioia.
Sradica cespugli e spine:
presto vedrai sbocciare i fiori.
Rit.

Apri le tue mani vuote:
stringerai la mano di Dio.
C'è chi attende il tuo sorriso:
presto saprai cos'è l'amore.
Rit.

Nebbia delle mie strade,
non nascondi i raggi del sole;
turbine che scuoti il mare,
non mi potrai turbare mai.
Rit.

Veglia di Preghiera per le vocazioni



Martedì 20 aprile 2021
Villa d'Almè



- DIOCESI DI BERGAMO -

Canto iniziale: VOCAZIONE

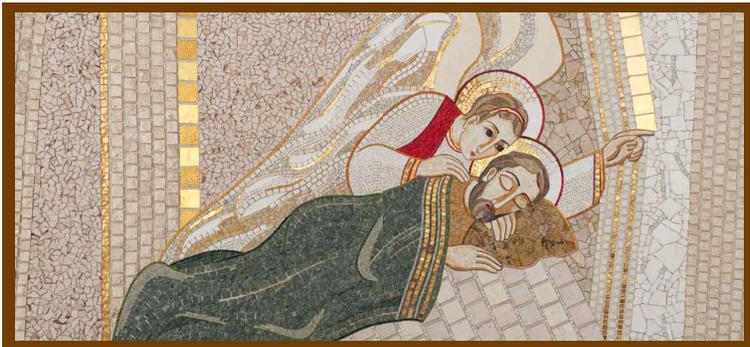
Era un giorno come tanti altri,
e quel giorno Lui passò;
era un uomo come tutti gli altri,
e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome
era proprio quello,
come mai volesse proprio me
nella sua vita non lo so.
Era un giorno come tanti altri
e quel giorno mi chiamò.

**Tu Dio,
che conosci il nome mio,
fa' che, ascoltando la tua voce,
io ricordi
dove porta la mia strada
nella vita all'incontro con te.**

Era l'alba triste e senza vita,
e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri,
ma la voce quella no.
Quante volte un uomo
con il nome giusto
mi ha chiamato,
una volta sola l'ho sentito
pronunciare con amore.
Era un uomo
come nessun altro
e quel giorno mi chiamò. **Rit.**

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Il Dio della speranza che nel suo amore ci chiama alla vita piena
sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.



**Fa' che impariamo Signore da te
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi Maestro e Signore
che lavi i piedi a noi, che siamo tue creature
e cinto del grembiule che è il manto tuo regale
ci insegni che servire è regnare.

**Fa' che impariamo Signore da te
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

Padre Nostro

Orazione finale

Padre buono e misericordioso che per mezzo dello Spirito
Santo susciti in noi il desiderio di conformarci a Cristo Tuo
Figlio, donaci la sapienza del discernimento perché
possiamo accogliere la tua volontà di amore e camminare
da fratelli verso la pienezza della vita.
Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

Il Signore sia con voi
E con il tuo spirito

Dio, sorgente di ogni luce, che ha illuminato i suoi discepoli
con l'effusione dello Spirito consolatore vi colmi
dell'abbondanza dei suoi doni. **Amen**

Il Signore Risorto vi comunichi il fuoco dello Spirito
e vi illumini con la sua sapienza. **Amen**

Il servizio per San Giuseppe divenne regola di vita quotidiana.

Quanto ciò che fai nella tua ordinarietà mantiene il profilo dell'essere a servizio di Dio e dell'umanità?

San Giuseppe si adattò alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Giuseppe accolse gli imprevisti della vita, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni.

Come ti poni di fronte a ciò che la vita ti presenta? Accogliendo la vita o lamentandoti?

San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire.

Quanto ci prendiamo cura della nostra vocazione e di quella altrui?

Quando la vocazione è...FEDELITÀ

Testimonianza di suor Federica Greco

Canto: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare
ci insegni che amare è servire.

Invocazione allo Spirito: VIENI SPIRITO DI LUCE

**Vieni, Spirito di luce,
vieni, Spirito di vita,
vieni, Spirito d'amore,
rendi nuovi i nostri cuori**

Dona la fede che ci salva,
rendi più forte la speranza,
fa' che viviamo nell'amore
e camminiamo nella pace. **Rit.**

Dona il coraggio nel timore.
grande pazienza nelle prove,
dona pienezza nella gioia,
benevolenza e compassione. **Rit.**

Dona la mitezza che conquista,
la fedeltà alla tua parola,
rendici veri testimoni,
colmaci sempre dei tuoi doni. **Rit.**

San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Spirito Santo, vieni ad abitare in noi e trasforma la nostra vita: rendici capaci di accogliere il sogno che Dio hai per noi, di metterci in gioco per dire diventare protagonisti attivi dei progetti a cui ci chiami.

RITORNELLO

Dio vede il cuore e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze.

Spirito Santo, donaci un cuore capace di accoglierti per metterci a servizio dei fratelli: rendici capaci di amare senza trattenere nulla per noi, rendici degni di diventare le tue mani operose nella cura dei tuoi figli.

RITORNELLO

Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo.

Spirito Santo, donaci il coraggio e la costanza di dire sì ogni giorno alla tua chiamata. La fedeltà del tuo amore per noi alimenti la nostra fedeltà nel donare la vita, sostenuta dalle parole che ogni giorno rivolgi a noi come a Giuseppe: non temere.

RITORNELLO

Canto al Vangelo: A TE CANTO ALLELUIA

A te canto "Alleluia"
a te dono la mia gioia
a te grido mio Signore
a te offro ogni dolore.

**Alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia.**

A te dico "Io ti amo"
a te dedico la vita
a te chiedo "dammi pace"
a te urlo la mia fede. **Rit.**

bene; ma forse tu avresti preferito che fosse rimasto accanto a te, a discorrere, la sera, davanti al fuoco acceso; e non saperlo in giro, senza nemmeno un sasso su cui posare il capo, mentre nella tua casa, anche se povera, tu avevi dei letti e dei guanciali...

Eppure, andando avanti, ti saresti anche accorto che non era un uomo amante dei gesti eccezionali, come Giovanni che si era sepolto nel deserto, a mangiar cavallette. No: Gesù avrebbe mangiato alla tua mensa e anche alla mensa degli amici, e si sarebbe comportato in modo molto ordinario e consueto, finché avesse potuto; ma non avrebbe potuto sempre vivere come vivevi tu, come viveva Maria. Perché — avresti compreso anche questo — la semplicità di un profeta è diversa dalla semplicità di un falegname; e se avesse voluto essere semplice ed ordinario a modo tuo, sarebbe stato strano, bizzarro e avrebbe forzato la sua vita. Perché la semplicità di un profeta pur nei fatti ordinari della vita, porta fuori dagli schemi dei più, comporta gesti e situazioni che non sono di tutti, e che non piacciono a tutti.

Ma bisogna aver pazienza anche con il Signore, e soprattutto con Lui. Lo avresti compreso a poco a poco, man mano che si svolgeva la vita del tuo figlio Gesù. Ma cominciavi a comprenderlo anche adesso, da quel via vai di pastori e di curiosi; e dai magi che presto sarebbero giunti dall'Oriente. Insegna a comprenderlo anche a noi; e a restare in attesa paziente di Lui che viene, di Lui che va, di Lui che resta senza farsi conoscere; e Lo riconosciamo solo dopo.

Quando la vocazione è...SERVIZIO

Dai Vangeli emerge come S. Giuseppe visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo

**E tu a chi stai donando la tua vita? Per chi vivi?
Il tuo servizio assume lo stile della gratuità?**

Il sogno di Giuseppe che – da uomo giusto (Mt 1,19) qual era – è stato capace di “aggiustare” il suo sogno alla misura del sogno di Dio (cfr papa Benedetto XVI, 18 marzo 2009) ha trovato una sua conferma e un suo ampliamento in quell’evento che chiamiamo *Adorazione dei Magi*. Di fronte ai visitatori stranieri che hanno onorato il Bambino Gesù, Giuseppe ha potuto comprendere quanto più vasto e insieme profondo fosse il progetto di Dio.



È proprio vero che quando Dio interviene nella nostra vita non è per portarci via qualcosa ma è per ridonarci tutto e più ancora; per vincere in noi anche il più piccolo egoismo e fare del nostro cuore una casa per tutti!

Lasciamo per la preghiera personale la "Preghiera a san Giuseppe" di Adriana Zarri

Giuseppe, tu eri un bravo ragazzo innamorato, ignaro della sorte che ti sarebbe toccata di vivere; e il Signore Gesù cadde nella tua vita, come una folgore inattesa: una folgore che illuminò ma anche sconvolse. I tuoi progetti di un amore calmo, di una vita tranquilla, di un figlio casalingo, che avesse portato avanti la clientela e la bottega, furono subito delusi.

Ti accorgesti ben presto che il Figliolo di Dio non poteva nascere in pace come gli altri, ma doveva venire a questo mondo con una certa confusione di angeli, di pastori, di magi e perfino di re. E presto avresti dovuto andartene in esilio perché Erode temeva un bambino così piccolo che non sapeva ancora parlare, eppure gli pareva che minacciasse il trono.

E te ne saresti accorto sempre meglio, in seguito, che non era un figliolo come gli altri e tu non eri un padre come gli altri, e la tua stava diventando una famiglia segnata a dito, dalla gente.

E se dopo, per trent’anni, parve che quel ragazzo rientrasse nell’ordine, poi risconvolse tutto da capo, andando in giro per il mondo. E predicava

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 1, 20-25)

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Parola del Signore

Omelia del Vescovo Francesco

**Vieni, Spirito di luce,
vieni, Spirito di vita,
vieni, Spirito d’amore,
rendi nuovi i nostri cuori**

Dona la mitezza che conquista,
la fedeltà alla tua parola,
rendici veri testimoni,
colmaci sempre dei tuoi doni. **Rit.**

Tempo di meditazione

Quando la vocazione è...SOGNO



Giuseppe, tu eri un bravo ragazzo innamorato, ignaro della sorte che ti sarebbe toccata di vivere...

Comincia così una preghiera a san Giuseppe scritta da Adriana Zarri (1919-2010). Questo *incipit* ci permette di capire che i sogni di Giuseppe non potevano che essere sogni molto simili a quelli di tanti giovani suoi

contemporanei. Giovani, sì, perché i rabbini trasmettono da tempo che *l'età del baldacchino* – cioè quella del matrimonio – per un uomo è di diciotto-vent'anni!

Forse Giuseppe avrà sognato di essere come il Giuseppe che aveva perdonato i fratelli e ritrovato il padre dopo tanto tempo – sognatore pure lui – e che ebbe da Dio la gioia di vedere la benedizione paterna sui suoi figli.

Avrà sognato di diventare vecchio attorniato da nipoti e di poterli benedire come aveva fatto Giacobbe con i figli di Giuseppe...

Il dipinto di Rembrandt sembra rendere concreto quel sogno: piena di gioia e di orgoglio è l'espressione di Giuseppe d'Egitto che guarda il padre e solenne e riconoscente è l'espressione del patriarca che vede nei nipoti la continuazione della promessa di Dio...

La preghiera di Adriana Zarri continua così:

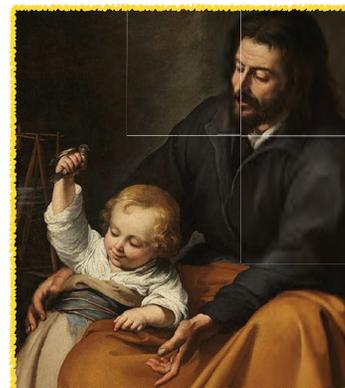
e il Signore cadde nella tua vita, come una folgore inattesa: una folgore che illuminò ma anche sconvolse... Fu proprio così. E Giuseppe imparò a sognare un altro sogno. Un sogno non subito "suo", ma un sogno che apriva i suoi sogni a orizzonti ben più grandi, a un



bene e a una felicità che non fosse solo "sua".

Georges de La Tour dipinge il primo sogno di Giuseppe in modo mirabile. Siamo nella stanza di Giuseppe il quale si è addormentato con la Sacra Scrittura tra le mani per cercarvi il senso di ciò che era accaduto a Maria e di ciò che gli stava accadendo. La candela grazie alla quale poteva leggere la Parola di Dio è rimasta accesa ma il sonno l'ha vinto. Davanti a quella flebile luce si pone l'angelo giovanetto e gli spiega che non solo Dio vuole che Maria dia alla luce un bambino che non è figlio di Giuseppe, ma vuole che Giuseppe stesso gli faccia da padre!

In quel sonno che forse, in principio, lo aveva raggiunto a causa della stanchezza e della prova che stava vivendo, il falegname scopre un sogno ben più grande del suo. E acconsente ad esso...



Giuseppe accoglie, dunque. Impara a sognare il sogno di Dio, tanto diverso da quello che aveva legittimamente coltivato dal momento in cui si era innamorato di Maria.

Tanto diverso? Sì. Diverso. Ma Dio non toglie per il gusto di togliere; Egli trasfigura, sa donare spazi di vera gioia e porta a compimento il bene promesso. Così, grazie all'accoglienza, Giuseppe vive le gioie che aveva

sognato. Bartolomé Murillo – artista del XVII secolo spagnolo – ha immaginato la gioia di Giuseppe come gioia portata a compimento nella quotidianità in un dipinto dove alla sua figura è data una grande rilevanza: egli, giovane uomo, regge il piccolo Gesù che tiene nella mano un uccellino e lo allontana dal muso di un cagnolino che guarda con un certo interesse il volatile, forse come possibile preda. Maria, mentre lavora all'arcolaio, guarda serena. Sa che il marito farà in modo che nessuno si faccia male e che aiuterà il Bambino a salvare l'uccellino.